

Perché fare marcia indietro?

di Francesco Montanari (27.08.2006)

Il governo Prodi sta ridando una politica estera all'Italia degna del nostro paese.

Dopo l'Italietta di Berlusconi, relegata nell'imbarazzante servilismo americano, l'Italia si sta riprendendo il ruolo che le spetta nel panorama internazionale. Un ruolo da "facilitatore" in quella drammatica regione che è il Medio Oriente.

Un ruolo, e qui sta la grande novità, che non vuole essere indipendente ma in stretto rapporto con i Paesi europei.

Se la missione in Libano avrà successo, come mi auguro, non solo il mondo ne beneficerà in termini di pace internazionale ma significherà che un'Europa unita è possibile.

Un'Europa unita e forte è indispensabile per stabilizzare il Medio Oriente e dare al mondo intero la possibilità concreta di un futuro più sicuro.

Un obiettivo che da soli gli Stati Uniti non possono raggiungere (vedi la disfatta della missione in Iraq) ma che un'Europa unita (d'intesa con Stati Uniti e Russia) può invece cominciare a ottenere.

Per garantire la pace in Libano partiranno 7mila soldati dell'Unione Europea. E' un segnale importantissimo perché significa che i Caschi Blu dell'Onu rappresenteranno anche l'Europa unita.

Questo è il vero risultato politico del Consiglio straordinario dei ministri degli Esteri della Ue, riunitosi venerdì a Bruxelles con il segretario generale dell'Onu Kofi Annan.

Il merito di questo risultato va al premier Prodi, il ministro degli Esteri D'Alema e il ministro della Difesa Parisi.

Un merito ancora maggiore perché nasce, a differenza della guerra in Iraq, dal pieno rispetto degli organismi di garanzia come le Nazioni Unite (diritto internazionale) e dal chiaro ingaggio politico dell'Europa sulle iniziative anche militari da prendere. Onu ed Europa come punti di riferimento.

La missione in Libano presenta chiaramente dei grossi rischi anche perché la guerra tra Israele e Libano è solamente sospesa. Ma questa missione nasce da un accordo e da un consenso delle parti in conflitto... non dimentichiamocelo!

Con queste personali convinzioni ho partecipato insieme a mia moglie Elena e mia figlia Rachele alla Manifestazione nazionale per la pace in Medio Oriente "Fermatevi! Fermiamole!", che si è svolta sabato ad Assisi.

Una bella manifestazione, organizzata dalla Tavola per la pace, organizzata oggettivamente molto bene (sebbene in tutta fretta e in pieno periodo estivo) e con delle belle riflessioni conclusive che hanno dato sostanza alla marcia dove campeggiava lo striscione "Forza Onu".

C'erano i genitori e oltre duecento amici di Angelo Frammartino, il vescovo di Assisi Sorrentino, il segretario del Prc Franco Giordano (unico leader presente), don Luigi Ciotti, Giuliana Sgrena, Lisa Clark di "Beati i Costruttori di Pace", Marina Sereni dei Ds, l'ex segretario Cisl Savino Pezzotta, il vicepresidente della Camera Pierluigi Castagnetti, Leoluca Orlando, l'assessore della Regione Toscana Massimo Toschi, Tana De Zulueta e Rita Borsellino. Per lettera sono arrivate le adesioni del Presidente della Repubblica Napolitano, del premier Prodi e del Presidente della Camera Bertinotti. 181 i gonfaloni di comuni, province e regioni che hanno aderito, 398 le associazioni presenti.

Peccato che alcuni leader del pacifismo italiano abbiano preferito non presenziare alla manifestazione: parlo di Gino Strada, Alex Zanotelli, Giulietto Chiesa, don Vitaliano della Sala e Francesco Caruso.

Personalmente credo che stiano commettendo un errore.

In questi anni si è tanto parlato e si è tanto implorata una forza di interposizione tra israeliani e palestinesi, in Africa, o un mandato più efficace per i Caschi Blu in Bosnia. Ora che questo c'è, perché fare marcia indietro?

Concordo con l'analisi di Raffaella Bolini dell'Arci: *“Il compito della politica dovrebbe essere quello di evitare le guerre. Ma una volta che accadono, è legittimo e necessario dividere i contendenti. Certo, anche nel caso del Libano, i militari da soli non possono rimuovere le radici della guerra. Questo passo tocca alla politica”*.

Quando la politica si muove dimostrando che c'è una possibilità di invertire la rotta, rompendo con l'unilateralismo che ha prodotto guasti tremendi (vedi Iraq), perché fare marcia indietro?

Don Luigi Ciotti: *“Non sosteniamo una missione militare, ma una missione di pace. Ci siamo posti tanti interrogativi, tanti dubbi. E' una situazione che viviamo con inquietudine. Ma la missione in Libano è sotto l'egida dell'Onu, ha il sostegno dell'Unione Europea. L'Italia ha svolto un grande lavoro per creare una rete internazionale. E ci sono ora anche le condizioni per un dialogo tra governo, organizzazioni e movimenti. Ma bisogna guardare a tutti gli aspetti della crisi del Medio Oriente, alle ragioni di tutte le parti. Occorre inoltre creare le condizioni per una giustizia sociale in questi paesi, investire nella lotta alla povertà. Ma anche ricordarsi che nella corsa al riarmo ogni anno si bruciano 1000 miliardi di dollari: basterebbe il 5% di questa cifra per cominciare a dare una risposta alla miseria che opprime il mondo. Oltre a fermare la guerra bisognerebbe fermare la vendita di armi, anche dall'Italia”*.

Di fronte a questa analisi molto acuta di Ciotti le posizioni dei dissidenti alla marcia appaiono a mio avviso di inutile polemica e di eccessivo distinguo.

Non si tratta di concedere nessuna cambiale in bianco a questo governo sulla missione in Libano, ma di cogliere un'occasione, forse l'ultima, sicuramente la prima in contrasto con l'andamento di questo ultimo decennio: l'Onu che torna ad essere uno strumento *super partes*.

Perché fare marcia indietro?

La guerra è solo una inutile strage di bambini e civili innocenti.

Appello a tutte le donne e uomini di buona volontà

Impegniamoci tutti per costruire la pace in Medio Oriente

Dopo 30 lunghi giorni di stragi e devastazioni il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha finalmente approvato una risoluzione che chiede a tutte le parti l'immediato cessate il fuoco. Nonostante questa risoluzione giunga con grande e ingiustificabile ritardo essa segna un importante passo in avanti. Non è la fine della guerra ma può essere il primo passo concreto verso la sua conclusione. Le parole della Risoluzione dell'Onu devono diventare immediatamente realtà per le popolazioni di entrambi i paesi violentate dalla guerra. Ogni minuto di guerra in più è un insulto all'Onu, alla legalità e alla coscienza dell'umanità.

Oggi, con ancora più forza, ribadiamo che la pace è possibile. Ma c'è bisogno dell'impegno di tutti. Guai se anche questa risoluzione restasse lettera morta. Non permettiamo che questa opportunità venga sprecata. Chiediamo che la forza di pace dell'Onu includa una forte componente diritti umani.

Questa guerra è una tragedia per tutti. Anche per noi. Non mettiamo la testa sotto la sabbia. Non arrendiamoci all'idea di un conflitto e di un odio senza fine.

“Le crisi parallele delle ultime settimane in Libano e a Gaza hanno dimostrato ancora una volta che non esiste una soluzione militare a questo conflitto. La guerra non è, e io ripeto, non è ‘la continuazione della politica con altri mezzi’. Al contrario essa rappresenta un catastrofico fallimento della capacità e dell’immaginazione della politica, la fine del primato che le politiche di pace dovrebbero avere.”

*Kofi Annan, Segretario generale dell'Onu
Intervento al Consiglio di Sicurezza, New York 12 agosto 2006*

In nome dei diritti umani e della legalità internazionale gridiamo insieme:

“Fermatevi! Fermiamole!”

Incontriamoci ad Assisi

Manifestazione nazionale per la pace in Medio Oriente

Sabato 26 agosto 2006 ore 10.00

"Gridiamo ancora più forte la nostra denuncia e il nostro progetto di pace"

“Non ci sarà pace nel mondo finchè non regnerà in quelle terre piena pace. E tutti gli sforzi di pace in quelle terre avranno una ripercussione straordinaria sul pianeta intero.”

Carlo Maria Martini

“Non dobbiamo voltare le nostre spalle allo spargimento di sangue, alle sofferenze e alle difficoltà che hanno continuato a colpire i civili palestinesi a Gaza e in Cisgiordania, o i pericoli dei missili Qassam che continuano a minacciare le comunità israeliane sul confine della Striscia di Gaza.”

*Kofi Annan, Segretario generale dell'Onu
Intervento al Consiglio di Sicurezza, New York 12 agosto 2006*

E' venuto il tempo di un impegno forte, autorevole e coraggioso dell'Italia e della comunità internazionale per mettere definitivamente fine alle guerre del Medio Oriente e costruire un ordine mondiale basato sul riconoscimento della dignità e degli uguali diritti di tutti i membri della famiglia umana.

A ognuno di fare qualcosa per fermare le stragi, per soccorrere le vittime, per liberare il popolo libanese, palestinese, israeliano, iracheno, afgano, ... dalla morsa della guerra, del terrorismo e della violenza, per fermare i produttori e trafficanti di armi, per far prevalere la legge sulla legge della forza, per rafforzare e democratizzare l'Onu, perché torni a germogliare la speranza.

Per Angelo Frammartino e per tutte le vittime di questa assurda violenza.

**Grazie Angelo, costruttore di pace
Resterai sempre con noi**

Il voto del Consiglio di Sicurezza dimostra ancora una volta che l'Onu è essenziale per la pace. Per questo si deve procedere rapidamente al suo rafforzamento e alla sua democratizzazione. **Riprendiamoci l'Onu.** E' nostra. E' dei popoli.

Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la pace e i diritti umani, Tavola della pace, Articolo 21, Francescani del Sacro Convento di Assisi, Acli, Agesci, Arci, Cgil, Cisl, Cipsi, Beati i Costruttori di pace, Volontari nel Mondo Focsiv, Legambiente, Libera, Associazione per la pace, Banca Etica, Ics, Emmaus Italia, Manitese, Pax Christi, Centro per la pace Forli/Cesena, Peacelink, Lega per i diritti e la liberazione dei popoli, Fondazione italiana per il volontariato, Forum Trentino per la pace, Coordinamento Nazionale delle Comunità di Accoglienza, Movimento Federalista Europeo, Campagna Sbilanciamoci!, Campagna Chiama L'Africa, Associazione delle Ong italiane, Cipax, Action Aid, Associazione Papa Giovanni XXIII, DPI Italia, Rete Radié Resch, Smile Mission onlus, Progetto Rwanda onlus, Tavola della Pace e della Cooperazione di Pontedera (*Prime adesioni*)

Per adesioni e informazioni:

Tavola della Pace, via della viola 1 (06100) Perugia Tel. 075/5736890 - fax 075/5739337 - e mail: segreteria@perlapace.it - www.tavoladellapace.it

Coordinamento Nazionale Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani,
via della Viola 1 (06100) Perugia - tel. 075/5722479 - fax 075/5721234
email: info@entilocalipace.it - www.entilocalipace.it